

AMPLIFICATORE INTEGRATO A STATO SOLIDO MCINTOSH MA9000

IL PESO MASSIMO DAL CUORE D'ORO

di Alberto Guerrini e Andrea Bassanelli

Continua la marcia irrefrenabile di McIntosh verso il rinnovamento del proprio parco prodotti! Non scappa a questo processo in continuo divenire quello che era parso un prodotto assolutamente di livello e che difficilmente a nostro avviso poteva essere migliorato ovvero l'integrato flagship MA8000. Eppure McIntosh ci è riuscita, segnando un ulteriore decisivo passo verso l'apice della "catena alimentare" Hi-Fi.

Prima di iniziare devo fare una premessa doverosa: questo articolo è scritto a quattro mani perché nasce da una serie di pomeriggi e serate di ascolto fatte insieme con Alberto dove abbiamo messo alla frusta questo nuovo top di gamma dell'americana McIntosh. Non credo che serva descrivervi la casa di Binghamton ma forse è opportuno raccontarvi cosa è "oggi", cosa è tornata ad essere anche con questo nuovo MA9000: la McIntosh è tornata prepotentemente ad essere non solo un marchio "iconico" ma un riferimento assoluto nel mercato Hi-Fi e High End mondiale.

Quando io sono entrato in questo mondo affascinante ma non facile, tutti mi dicevano che McIntosh era un marchio che amavi o odiavi perché aveva una sua "caratterizzazione sonora", come dire che un McIntosh suonasse in un modo che non potevi non riconoscere. Non so se questo sia accaduto in passato e se questa non fosse una delle tante leggende metropolitane che girano in questo come in altri mondi. Quello che però so dirvi con certezza è che questo MA9000 è un prodotto veramente notevole, completo, potente, dettagliato e capace di stupire ogni volta. Più lo si ascolta e più lo si vuole ascoltare. Ma lasciamo da parte le mie impressioni e le premesse e passiamo alla prova vera e propria.

DESCRIZIONE

Upgrade del precedente MA8000, questo MA9000 lo sostituisce come top di gamma degli amplificatori integrati a stato solido di McIntosh. Il primo dato che balza all'occhio è un aumento di peso di 800 grammi rispetto ai netti 45 chilogrammi del precedente. Si notano le nuovissime alette di raffreddamento laterali che descrivono il logo McIntosh e donano un pizzico di stile distintivo in più, realiz-

zate mediante un nuovo processo produttivo con materiali che garantiscono un migliore e più efficace smaltimento del calore. La potenza complessiva, per qualsiasi impedenza di uscita dei diffusori da pilotare, rimane di 300 watt per canale. Troviamo ovviamente i massicci trasformatori autotformer (assemblati e avvolti manualmente nella stessa sede USA di Binghamton nello stato di New York), posizionati a metà strada tra il frontale e la sezione di amplificazione posteriore. A bordo abbiamo una rinnovata sezione di decodifica digitale, aggiornabile e sostituibile alla bisogna (modulo DA1) con una più evoluta, senza dover cambiare ampli: si basa su un'architettura proprietaria di grande qualità, si tratta di un vero e proprio convertitore digitale analogico "stand alone" PCM DSD a ben 8 canali, utilizzati in configurazione "quad balance"; con risoluzione fino a 32 bit 384 kHz, DSD 256 e DXD 384 kHz da ingresso USB asincrono (nello specifico: DSD64, DSD128, DSD256, DXD 352.8 kHz, DXD 384 kHz). Oltre ai classici SPDIF sia ottico che elettrico (in questo caso con capacità innalzate a 24 bit, 192 kHz), è stato introdotto un ulteriore ingresso

digitale via porta DIN (16-bit/44.1 kHz -CD, DSD64 -SACD) che permette, come visto per il preamplificatore digitale D150, di collegare anche questo integrato alla meccanica CD/SACD MCT450 o alla MCT80 e sfruttarne le capacità di lettura multistandard. Ospita altresì un'ottima scheda phono ancor più performante, dati alla mano, rispetto a quella già notevole dell'MA8000, che ne arricchisce le possibilità di regolazione fine, sia per le testine a magnete mobile sia per quelle a bobina mobile (è possibile accuratamente selezionare la caratteristica di carico virtualmente necessaria per ogni tipo di testina in commercio). Tra le novità c'è anche un nuovo ampli cuffie ad alta capacità di pilotaggio, battezzato Headphone Crossfeed Director (HXD[®]), che pro-

L'articolazione in gamma media e la raffinatezza e il livello di microdettaglio hanno avuto una svolta importantissima, sgrezzando in maniera decisiva e indelebile quello che era considerato il timbro classico McIntosh, da tempo divenuto un lontanissimo ricordo.





Il look classico e accattivante dei McIntosh: ampi Vu-meter e solide maniglie metalliche necessarie allo spostamento di un bestione da oltre 45 kg di peso. Ai lati, la rinnovata e ancor più generosa aleatura di raffreddamento realizzata con nuove procedure; sul frontale, manopole con cornice metallica più grandi a destra e sinistra; vicino alle maniglie il controllo volume e il selettore di ingressi, che fanno da margine a quelle dell'equalizzazione a otto bande; al centro, in basso, il display multi linea ai cui lati troviamo l'ingresso phono, i tasti di selezione uscite pre a sinistra; il selettore dell'equalizzatore, il mute e infine il tasto di accensione/stand-by.

mette meraviglie. Ci torneremo! Sembrerebbe non essere cambiato nulla nella sezione finale, eppure non ci sono solo delle alette di dispersione migliorate ma anche ciò che è stato loro collegato, ovvero dei nuovi e più rapidi transistor ad alta corrente, in grado di diminuire significativamente, in sinergia con esse, il tempo di riscaldamento necessario a raggiungere la massima performance. Sono stati introdotti dei nuovi, più potenti e veloci microprocessori di controllo per evitare peggioramenti a livello di qualità audio a causa del loro intervento.

La livrea è quella super classica McIntosh con i bellissimi Vu-Meter illuminati di azzurro (da un sistema a led e fibre ottiche), il frontale usa lo stesso metodo di illuminazione degli indicatori, anche per i loghi: ciò rende possibile un'alimentazione assai facilitata per il resto della circuitazione dedicata alla sezione audio. I due led rossi che indicano l'intervento di protezione del circuito "power guard" sono installati, come di consueto, al centro del frontale, appena al di sotto rispetto ai due Vu-Meter, sotto al logo McIntosh. Il pannello anteriore, ai lati estremi, ospita due grandi maniglie metalliche che aiutano a spostare i 45,8 Kg complessivi, nella malaugurata ipotesi che fosse necessario un trasporto del-

l'elettronica. Proprio accanto alla maniglia di sinistra abbiamo la manopola (a doppia azione, in quanto è anche un interruttore a pressione) del selettore ingressi, mentre accanto a quella di destra c'è quella per il controllo del livello di volume; tra di esse c'è una batteria di 8 piccoli "knob" per l'equalizzazione (a otto bande, ovviamente bypassabile) se si dovesse presentare l'occasione di dover correggere un

input particolarmente mal misurato o in presenza di un ambiente di ascolto molto sfavorevole, in quanto a riflessioni e assorbimenti selettivi. Al di sotto dell'equalizzatore abbiamo il display, che ci indica la sorgente selezionata, il livello volume, eccetera, multi linea led di color azzurro. Posizionati in batteria anch'essi, al di sotto del selettore ingressi, abbiamo: l'ingresso cuffia, il tasto di selezione dell'uscita 1 e quello dell'uscita 2.

Al di sotto della manopola di controllo del livello volume, sempre in batteria ci sono: il tasto di attivazione/bypass dell'equalizzatore, il tasto mute ed infine il tasto on/stand-by. Come per i modelli precedenti, osservando la parte posteriore, notiamo che le sezioni fondamentali sono separate e alloggiati in contenitori differenti: la parte pre si trova in una scatola posta in basso e realizzata in acciaio inox lucidato, materiale che favorisce la schermatura da interfe-

renze (eventualmente provenienti dall'alimentazione e dalla sezione finale); la parte di amplificazione la sovrasta ed è alloggiata in una sezione in acciaio verniciato con vernici alle polveri. Sul retro, solidali al pannello in acciaio inox, troviamo rispettivamente, da sinistra verso destra: la vaschetta IEC di alimentazione, l'alloggiamento del fusibile, una coppia di RCA per l'uscita pre fissa, una coppia di RCA per l'uscita pre variabile, che di default è collegata alla coppia di input 1 del finale per mezzo di ponticelli, sei coppie di ingressi RCA linea, una coppia di morsetti per la messa a terra del giradischi, più due coppie di ingressi RCA per la scheda phono dedicate rispettivamente alle testine MM e a quelle MC. ISTALLATE sul pannello posteriore della sezione finale troviamo, sempre da sinistra verso destra, i 4 binding post di potenza in ottone dorato solido, brevettati (denominati "Solid Cinch") per il canale destro, con serraggio a doppia azione, uno per ciascuna impedenza supportata (2, 4, 8 ohm) e uno per la messa a terra; i due ingressi digitali coassiali, posti sopra ai due ottici SPDIF e sotto ancora la coppia di XLR per l'uscita 1 bilanciata; c'è poi l'ingresso digitale proprietario su connettore di tipo DIN, per collegare, come accennato prima, le meccaniche MCT e sfruttare la capacità di lettura DSD 64, SACD; l'ingresso USB tipo B; l'ingresso USB di servizio, che permette di caricare i nuovi aggiornamenti; abbiamo poi ben dieci ingressi con connessione mini jack: quattro sono porte dati, una serve per collegare un controllo IR esterno, una sostituisce la

L'altezza è giustissima e l'ambianza è veramente importante. La discesa in basso è impressionante e il corpo complessivo che sviluppa il brano, con la sinergia che si crea tra voce e strumento, è qualcosa di travolgente.

porta RS232 parallela tradizionale, due sono trigger per l'accensione remota di altri componenti, una è un controllo esterno, una è per il pass-through home theatre; infine i 4 binding post di potenza in ottone dorato solido, brevettati (Solid Cinch) per il canale sinistro. Rispetto al precedente modello abbiamo anche un telecomando rinnovato, molto solido al tatto e molto più snello ma con le medesime abbondanti funzionalità. La qualità costruttiva è notevole come sempre, con il chiaro intento di trovare il giusto compromesso tra l'iconico design McIntosh e l'impiego di funzionalità sempre più avanzate.

ASCOLTO

Dopo un sostanzioso rodaggio mi sono cimentato nella prova d'ascolto utilizzando il bellissimo disco test consegnato dai colleghi della testata "The Absolute Sound" nel 2011: The Absolute Sound "T.A.S. 2011" Test CD (Aurora Music International Taiwan, Hybrid SACD).

1. Budapest Strings, Respighi "Antiche Arie E Danze-Suite N.3 - III. Siciliana" (Budapest

Strings album "Budapest Strings" Nuova Era 6878): il brano introduce una quantità enorme di informazioni provenienti dalla sala dove è stata effettuata la registrazione, l'ambiente si apre con una fotografia della tridimensionalità di scena perfettamente a fuoco, riverberi, riflessioni e aspetti di assorbimento vari. Anche la quantità di dettagli finissimi che descrivono i movimenti dei componenti l'orchestra, i sospiri, le oscillazioni degli strumenti... tutto

L'ampia gamma di collegamenti posteriori: da notare le uscite pre e gli ingressi amp ponticellati dalla casa ma resi anche rimovibili; garantito anche il collegamento in bilanciato sia in ingresso che in uscita, oltre agli ingressi USB tipo B, l'ingresso DIN per collegarlo alle meccaniche SACD McIntosh; due SPDIF ottici e due coassiali elettrici collegati all'ottima sezione di conversione "McIntosh Digital Engine" e al modulo Digital DA1 aggiornabile e sostituibile.



rappresenta un vero tripudio. Ogni elemento della corporosa sezione archi brilla per l'ottima articolazione e per la qualità delle sfumature che lo contraddistinguono. La trasparenza è ottima, non si riescono ad ottenere cancellazioni nemmeno a volumi bassissimi. La capacità di discesa è stupefacente e ogni settore della banda passante è coperto con lo stesso livello eccezionale di dettaglio, anche e soprattutto a livello microscopico. I passaggi di archetto sono decisi e perfettamente controllati, ciò vale per ogni strumento, dal più acuto al più grave.

2. Radka Tonev "The Moon Is A Harsh Mistress" (Radka Tonev and Steve Dobrogosz "Fairy Tales" Odin Records NJ-4003-2): Radka Tonev interviene ben protesa in avanti, verso il punto di ascolto; l'altezza da cui proviene la sua voce è perfettamente coerente con

l'evento di per sé. La voce è perfettamente a fuoco, con una timbrica corretta ed equilibrata rispetto al riferimento.

Ogni più piccolo particolare è magistralmente evidenziato: il più lieve sbuffo di fiato tra le labbra, l'effetto della saliva tra di esse, lo schiocco della lingua sul palato. Vibrazioni di diaframma e saliscendi dinamici sono percorsi in maniera impeccabile. Incredibile è la quantità di dettagli prove-

nienti dal pianoforte, a cominciare dall'effetto dell'azione dei pedali della sordina e del forte. Si riconosce chiaramente tutta la composizione della catena meccanica, dalla pressione del pedale al leveraggio fino alla percezione dello sfregamento sul gruppo corde, persino il casuale cigolio. Il mobile dello strumento è perfettamente proporzionato, l'effetto smorzante dell'ottima laccatura è chiaro, l'amplificazione dovuta alle camere tonali è evidente, il risultato complessivo è mirabile.

3. Fiona Mackenzie "When The Sunny Sky Has Gone" (Fiona Mackenzie "Elevate" Linn Records AKD307): la chitarra iniziale ha un attacco e una presenza di notevolissimo impatto. L'evento si può analizzare perfettamente scomposto: dal contatto delle dita, al caricamento della corda, al rilascio di essa, alla sua vibrazione, al contraccollo sul mani-

co, fino all'eccitazione e alla compressione nel corpo risonante. Tutto ciò avviene in millisecondi eppure diventa semplicemente naturale notarlo e percepirlo, a maggior ragione come in questo caso, quando il pilotaggio del diffusore avviene alla perfezione. La voce, come nel brano precedente, è presente, quasi si affianca all'orecchio per sussurrare e consigliare con frasi ammalianti. In questo caso l'articolazione in gamma media è ai massimi livelli, persino quando c'è il contro coro della seconda voce: tutto è perfettamente sovrapposto ma mai sottoposto a cancellature. Dettaglio, microdettaglio, contrasto, chiaroscuri, variazioni di dinamica o micro dinamica, è tutto portato a grandissimi livelli.

4. Hanne Boel "Funny How Time Slips Away" (Hanne Boel and Mario Biondi album: Hanne Boel "Moon on My Shoulder"

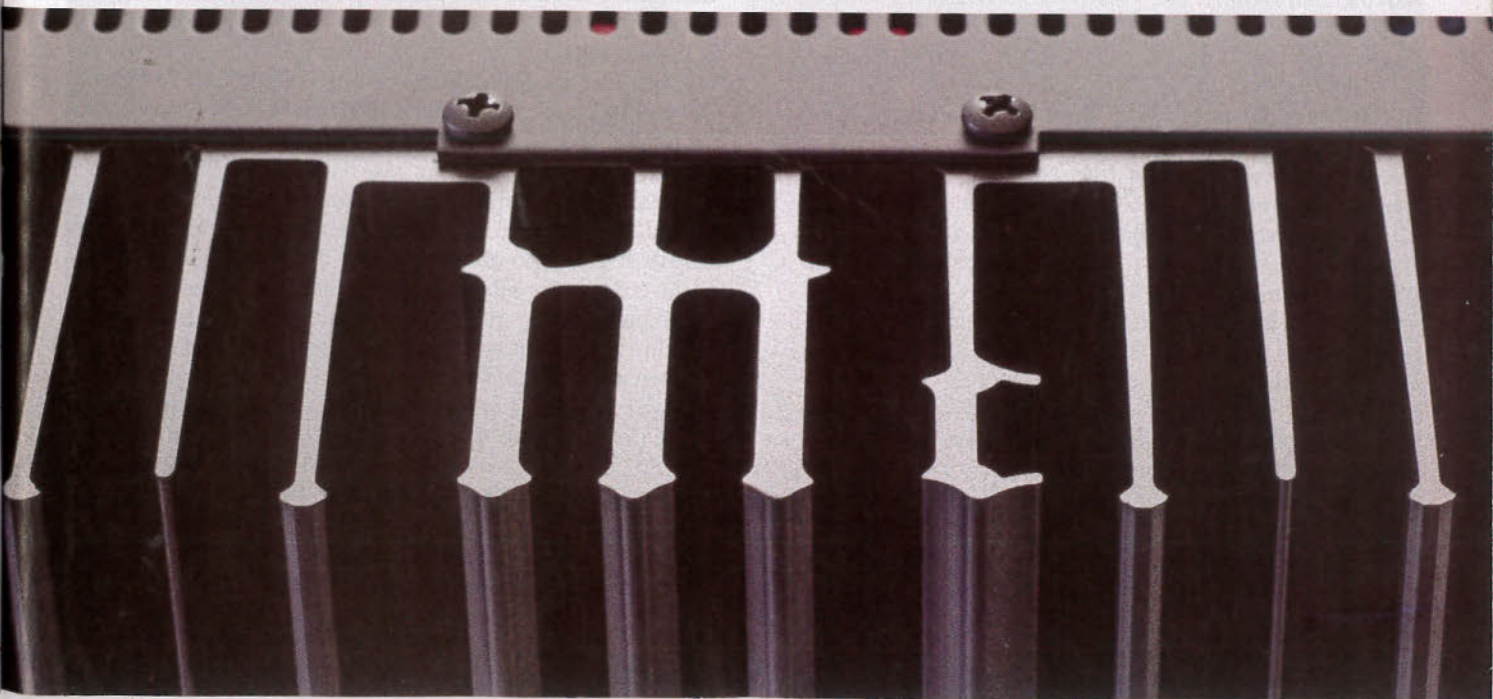
Stunt Records/Sundance Music ApS STUCD10700): il brano di duetto tra Hanne Boel e Mario Biondi è un vero emblema delle capacità di articolazione in gamma medio bassa, di discesa in basso e di controllo da parte di questa elettronica. La timbrica dei due performer è così diversa ma ha in comune un'articolazione notevole e un'espressività veramente interessante.

Tutti, sia gli strumenti che i vocalisti sono focalizzati perfetta-

mente ma sono le voci a spiccare per presenza. Il cantante di origine siciliana ha una visceralità e una presenza veramente impattanti. L'interprete femminile spicca per dettaglio e contrasto in gamma medio alta, veramente abbondante. La batteria, spazzolata sia sulle pelli che sui piatti, ha una presenza materica notevole e una ricchezza di dettaglio finissimo che la rendono veramente realistica, sempre ben controllata. Il basso è intenso, vibrante, espressivo e non un semplice accenno in gamma grave: possiede corpo, espressività e presenza.

5. Franco Trabucco, Tchaikovsky: "6 Morceaux Op. 19-Capriccioso" (Franco Trabucco "Tchaikovsky Complete Piano Works" Dynamic S.r.l. CDS 665/1-7): grande protagonista torna il pianoforte, da sviscerare ancora più in profondità. Partiamo dalla dinamica del martelletto contro la

Una messe di effetti di impatto e percezioni fisiche sul corpo accompagnano per tutta la durata di questa traccia. La voce è quasi un colpo di mazza per l'efficacia espositiva e la veemenza con cui esplode letteralmente dai diffusori. L'articolazione è notevole, così come la focalizzazione.



corda, con contenuti abbondantissimi in campo macroscopico ma anche in campo microscopico; che il contatto avvenga in maniera lievissima, oppure con grande enfasi, la trasposizione in sala d'ascolto è parimenti incisiva, scultorea a giudicare dall'effetto fisico. Che si tratti di accordi o di singole note, l'efficacia e la sensazione di evento dal

CARATTERISTICHE TECNICHE

AMPLIFICATORE INTEGRATO STEREO McIntosh MA9000

Tipologia di progetto: Integrato stereo a stato solido, a trasformatori autoformer d'uscita e stadio pre separato (con uscita pre), con DAC a bordo e amplificatore cuffie ad alta capacità di pilotaggio, controlli di tono a 8 bande (25, 50, 100, 200, 400, 1000, 2500, 10000 Hz);

Convertitore Digitale Analogico: PCM DSD 8 canali 32 bit 192 kHz (384 kHz USB), quad balanced;

Camp.to Input Coassiale Digitale: 24-bit/44.1 kHz to 192 kHz;
Campionamento Input Ottico Digitale: 24-bit/44.1 kHz to 192 kHz;

Camp.to Input Digital MCT (DIN): 16-bit/44.1 kHz (CD), DSD64 (SACD);

Camp.to Input Digital USB: da 32-bit/44.1 kHz a 384 kHz (PCM), DSD64, DSD128, DSD256, DXD 352.8 kHz, DXD 384 kHz

Rapporto segnale rumore: 82 dB (Phono Moving Coil);

Rapporto segnale rumore: 84 dB (Phono Moving Magnet);

Rapporto segnale rumore: 98 dB (High Level);

Rapporto segnale rumore: 114 dB (Power Amp);

Soglia dinamica (dynamic headroom): 1.8 dB;

THD: 0,005%;

Fattore di smorzamento: >40 (a banda estesa);

Input: 2 x bilanciati XLR (ottone solido placcato oro); 6 x sbilanciati RCA; 1 x phono Mc (con carico regolabile); 1 x phono MM (con carico regolabile);

Input digitali: Modulo digitale aggiornabile e upgradabile; 2 x Toslink ottico (-15 dBm to -21 dBm); 2 x SPDIF coassiale (0.5 V p-p/75 Ohm); 1 x USB asincrono; 1 x Digital MCT (DIN 0.5 V p-p/75 Ohm);

Output: jack (1/4") High Drive con sistema Headphone Crossfeed Director (HXD®), 1 x sbilanciato (variabile); 1 x sbilanciato (fisso) 1 x bilanciato (ottone solido placcato oro, variabile); Binding post di potenza (brevettati proprietari Solid Cinch™) 3 x coppie positivi 1 x coppia negativi;

Altri ingressi/uscite: Home Theater Pass Through, RS232 Control Input, Power Control Output (1 x principale 2 x trigger), 4 x Rear Panel Data Port, Rear Panel IR Sensor Input, Input Level Match;

Livello Massimo in ingresso (bilanciato/sbilanciato): 16 V/8 V

Livello Massimo in ingresso (MM/Mc): 80 mV/8 mV;

Livello Massimo in ingresso (ingresso Amp): 16 V;

Livello Massimo in uscita (bilanciata/sbilanciata): 16 V/8 V;

Potenza: 300 watt per canale su 2,4,8 ohm con trasformatori d'uscita (Autoformer);

Impedenza di ingresso Phono MM: 47 kohm; da 50 fino a 400 pF a gradini di 50 pF ognuno;

Impedenza di ingresso Phono Mc: 25, 50, 100, 200, 400 o 1000 ohm; 100 pF;

Impedenza di ingresso bilanciata/sbilanciata: 44/22 kohm;

Impedenza di ingresso Amp: 22 kohm;

Impedenza di uscita Preampificatore: 220 ohm;

Impedenza cuffie: da 100 a 600 ohm;

Impedenza diffusori: 2, 4, 8 ohm;

vivo la fanno da padrone. La ricostruzione del materiale costruttivo è fedele, si percepisce, come nel brano precedente, l'effetto di smorzamento della laccatura e il gran controllo delle code di rilascio. Le dimensioni risultano coerenti e giuste lungo tutti e tre gli assi cartesiani. Grande quantità di dettaglio anche dei movimenti e degli effetti delle pressioni dei polsi e delle dita, che si ripercuotono su tutta la scena sonora, anche il movimento sul sedile è evidenziato enormemente, così come l'effetto dei leveraggi dei pedali, fino all'azione degli attuatori sulle corde, il loro stantuffare è chiaro fin da subito.

6. Allan Taylor "Scotty" (Allan Taylor album: "Colour To The Moon" Stockfish Records SFR 357.6021.2): chiaramente questo è un pezzo registrato con l'intento di ottenere un effetto "wow", cosa che riesce alla perfezione in special modo con l'ausilio di questo integrato! La percezione fisica di impatto è veramente impressionante. Il pianoforte ha una quantità di dettaglio perfino superiore, nonostante debba essere la voce la vera protagonista. Una messe di effetti di impatto e percezioni fisiche sul corpo accompagnano per tutta la durata di questa traccia. La voce è quasi un colpo di mazza per l'efficacia espositiva e la veemenza con cui esplode letteralmente dai diffusori. L'articolazione è notevole, così come la focalizzazione. L'altezza è giustissima e l'ambianza è veramente importante. La discesa in basso è impressionante e il corpo complessivo che sviluppa il brano, con la sinergia che si crea tra voce e strumento, è qualcosa di travolgente.

7. Inger Marie Gundersen "I Go" (Inger Marie Gundersen, album: "Inger Marie For You" Stunt Records/Sundance Music ApS STUCD11122): veniamo ora all'analisi di uno strumento a fiato. L'ingresso della cornetta con sordina già la dice tutta sulle capacità di ricostruzione e di definizione di cui è capace l'elettronica in esame. È un susseguirsi di strati, quasi un millefoglie di fini sfumature che si sommano fino a descrivere alla grande la sorgente, persino se appena percorsa da un flebile soffio. La voce è di nuovo perfettamente a fuoco e ottimamente posizionata in una scatola sonora tridimensionale, abbondantissima di riverberi e informazioni spaziali. Timbro corretto, assenza di nasalità, di irrigidimenti in alto o di incoerenze di sorta. La batteria è assolutamente controllata, mai invadente, secca e veloce, caratterizzata da grande dettaglio e code agili, nonostante sia per la maggior parte del tempo solo percossa dalle spazzole. Il basso è profondo, morbido, articolato, rendendo il brano complessivamente caldo e avvolgente.

8. Beoga "Factory Girl" (Beoga, album: "Beoga Live at Stockfish Studio" Stockfish Records SFR 357.4053.2): la percussione sulla cassa della chitarra a mo' di bongo ci dà una prova (come se ce ne fosse ancora bisogno) della velocità affiancata all'estrema naturalezza di emissione di cui è capace l'elettronica. Il controllo e la raffinatezza delle sfumature, quando lo strumento comincia ad essere suonato in maniera tradizionale, sono un altro fattore da non trascurare affatto. Le corde sono espressive, ricche di armoniche che si fondono benissimo con il resto dello strumento. La voce femminile è ricca, espressiva, supportata da mille dettagli. Quando arriva la seconda voce a formare il contro coro, la capacità di risoluzione, anche in gamma leggermente più profonda, si percepisce in maniera chiara e dettagliata. Le parole sono ben scandite, trasudano spontaneità e naturalezza. Il violino entra quasi per caso, eppure è da subito protagonista, vibrante, brillante, intenso, fortemente caratterizzato e percepibile come se si fosse in presenza di uno strumento classico. Si scorge brevemente un banjo a far capo-

lino con ottima espressività, dinamica ed incisività.

9. Eugene Ruffolo and Margaret Fiellin "Baby It's Cold Outside" (Eugene Ruffolo and Margaret Fiellin, album "Even Santa Gets The Blues" Stockfish Records SFR 357.4066.2): duetto con impostazione "old school", con cadenza tranquilla e rilassata, tra una voce femminile (Quella di Margaret Fiellin) e una maschile (quella di Eugene Ruffolo), all'insegna dell'apertura e dell'articolazione estrema su tutto lo spettro alto. L'intelligibilità è davvero notevolissima tanto quanto la qualità delle voci. Il resto degli strumenti, a corollario dei protagonisti, passa nettamente in secondo piano. La focalizzazione è ai massimi livelli, l'articolazione è equanimente eccezionale per entrambi i registri canori. L'intreccio delle trame sonore dettate dai due interpreti è avvolgente, setoso, dettagliato sia a livello macroscopico che a livello microscopico. Una chitarra adamantina, magistralmente suonata, con contenuti dinamici importanti e decisivi è filo portante del brano stesso. Sia la batteria che il pianoforte sono presenti e ottimamente dettagliati, viaggiano su binari paralleli senza mai sovrapporsi. Il contrabbasso è rotondo, articolato, estremamente esteso verso l'estremo grave, con contenuti mediobassi di tutto rispetto, ottima e molto naturale

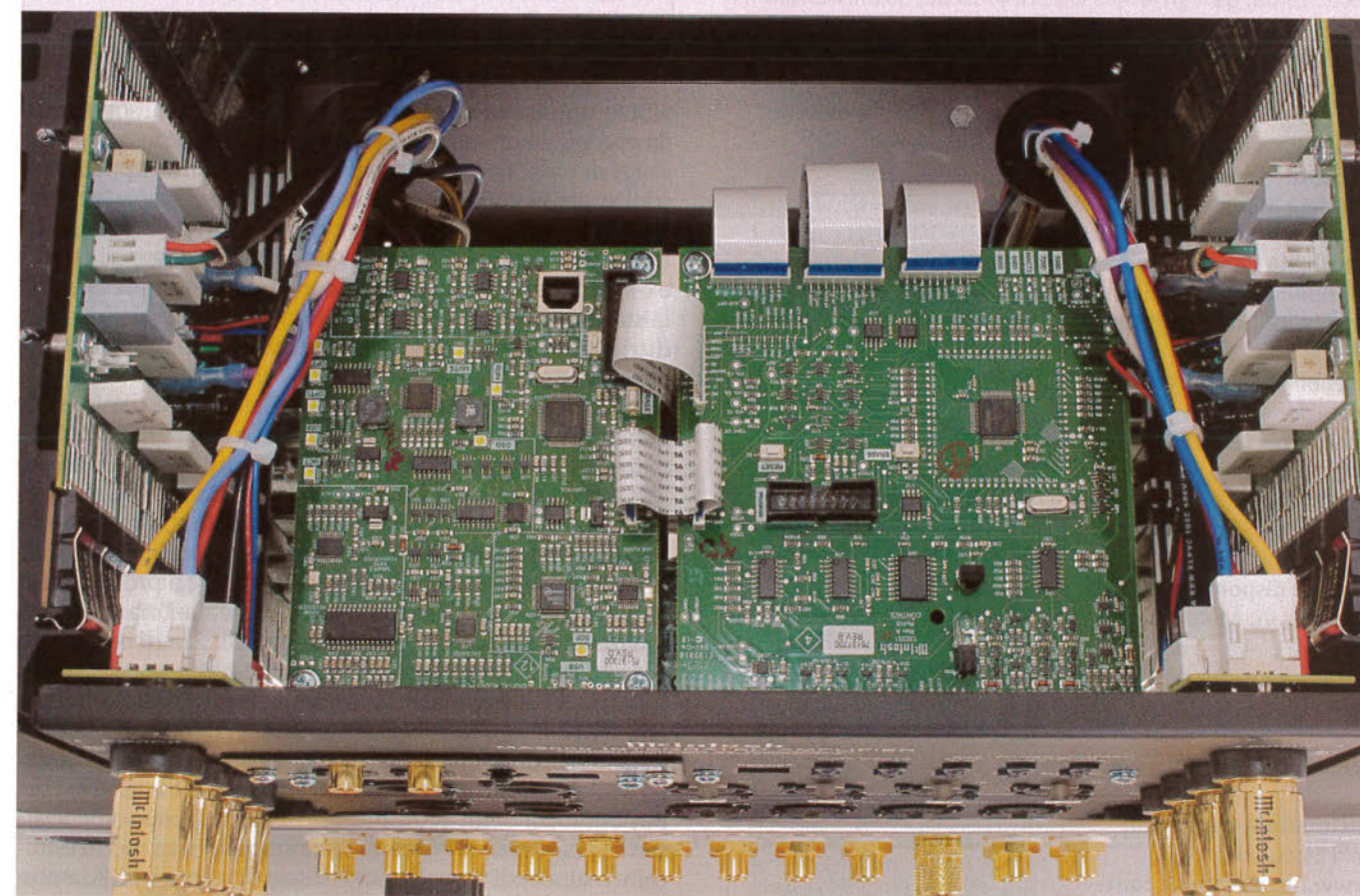
La capacità di discesa è stupefacente e ogni settore della banda passante è coperto con lo stesso livello eccezionale di dettaglio, anche e soprattutto a livello microscopico.

è la velocità di risoluzione dei transienti. Ultima, ma assolutamente non ultima, è la coerenza timbrica, veramente di gran livello: non si notano enfattizzazioni, rigonfiamenti e nemmeno artefazioni.

10. The Piano "I'll Be There" (The Piano, album: V.A. "1963 Deja Vu From The Scandinavian Touch" Stunt Records/Sundance Music ApS STUCD10699): un attacco di basso articolato e rotondo apre il brano a una voce femminile setosa ed altrettanto articolata, stavolta in gamma media.

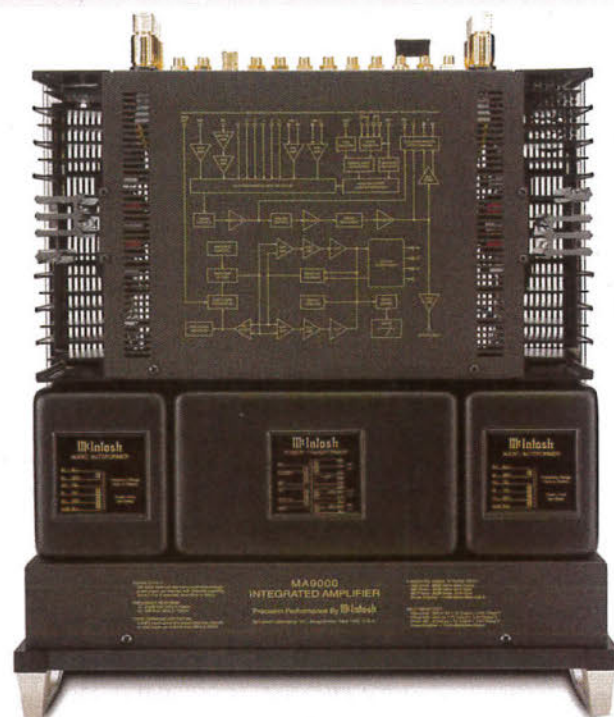
Il vibrato di diaframma è ottimamente reso, l'equilibrio timbrico è eccellente, tutto dell'atto fisico da parte della protagonista è perfettamente in timing, dall'inspirare alla contrazione muscolare, al passaggio per le corde vocali, persino il vibrare di lingua e i giochi di labbra. Pianoforte e batteria sono un altro piacere da ascoltare per presenza, precisione, dettaglio fine, incisività. Le spazzole, sia che massaggiino le pelli sia che lo facciano con i piatti, sono talmente precise e ricche di informazione da percepire facilmente persino quanto premano su di esse, per non parlare del dettaglio sul materiale costitutivo. I piani sonori sono perfettamente divisi e spaziali, la focalizzazione è millimetrica, si riesce ad intuire esattamente quanto si modifichi l'angolazione della cantante ri-

Particolare dell'architettura interna che racchiude il nuovissimo DAC e le schede phono MM e Mc separate; come da tradizione la componentistica è realizzata su misura dalle maestranze impiegate nella sede storica nello stato di New York; da notare che la sezione pre è totalmente separata da quella finale e incapsulata in un contenitore di acciaio inox lucidato, per migliorare la schermatura; sono stati installati dei nuovi transistor ad alta corrente e nuovi microprocessori di controllo più veloci e meglio suonanti



segue...

Particolare delle calotte degli autoformer con lo schema circuitale applicato posizionate tra il frontale e la scatola della sezione di amplificazione



...continua

Intervento Power Guard: <2% THD fino a 16 dB overdrive a 1000 Hz;

Gain in Voltaggio: da high level a Rec: 0 dB; da high level a Output 1: 15 dB; da high level a Output 2: 15 dB; da phono MM a Rec: 40 dB; da phono MC a Rec: 60 dB; da amplificatore 29 dB (8 ohm terminali di uscita); da amplificatore 26 dB (4 ohm terminali di uscita); da amplificatore 23 dB (2 ohm terminali di uscita);

Banda Passante (Nominale): 20 Hz – 20 kHz;

Risposta in frequenza (Nominale): 20 Hz – 20 kHz;

Risposta in frequenza (+0/-0.5 dB): 20 Hz – 20 kHz;

Risposta in frequenza (+0/-3 dB): 10 Hz – 100 kHz;

Sensibilità Phono: (Moving Coil) 0,30 mV;

Sensibilità Phono: (Moving Magnet) 3 mV;

Sensibilità Linea (High Level): (Bilanciata 0,6 V / Sbilanciata 0,3 V);

Sensibilità (Power Amp): 1,7 V;

Protezione: Powerguard;

Controlli di tono: Equalizzatore ad 8 bande (± 12 dB) escludibili;

Terminali: Connettori con serraggio a vite placcati oro;

Consumo e alimentazione: 120 V 50/60 Hz 6,6" (230 V, 3,44 A); Standby: <0,25 watt;

Finiture disponibili: Nero, con frontale in vetro con maniglie cromate, Vu-Meter, scatola chassis acciaio inox e acciaio verniciato a polveri a doppio strato;

Dimensioni: 24 x 44,5 x 55,88 cm (A x L x P)

Peso: 45,8 kg (con imballo 60,8 kg)

Prezzo: € 17.500,00

Distributore per l'Italia:

MPI Electronic

www.mpielectronic.com

spetto al microfono di registrazione.

11. Kira "God Bless The Child" (Kira, album: "Memories Of Days Gone By" Stunt Records/Sundance Music ApS STUCD11182): un mood di altri tempi trapela dalla performance di questa cantante dalla voce ovattata e ammiccante. Un'impostazione che ricorda vagamente la primissima Vanoni, con vibrati di diaframma a non finire, bisbigli e passaggi appena accennati. Il focus è notevolmente preciso, il sax emerge in maniera precisissima, in secondo piano, con un'interazione con la scena sonora impeccabile e una timbrica estremamente naturale. I contenuti dinamici sono notevoli nonostante l'esigua pressione sonora che lo contraddistingue. Stesso contenuto dinamico anche da parte del pianoforte, che spicca qua e là brillando di luce propria. La batteria, per la maggior parte del tempo spaziolata in maniera ancor più lieve rispetto al brano precedente, rimane un piacere assoluto, con contenuti materici e definizione ad altissimi livelli.

12. Barb Jungr "Sara" (Barb Jungr, album: "Man In The Long Black Coat" Barb Jungr Sings Bob Dylan, Linn Records AKD386): la voce è notevolmente protesa in avanti, rispetto all'immaginario confine rappresentato dai baffle anteriori dei diffusori. La focalizzazione è eccezionale e il dettaglio di tutto l'atto canoro è di nuovo finissimo, ancora una volta scomponibile in tutti i più piccoli passaggi (enfaticizzato ancor di più da un tappeto di rumore incredibilmente basso). Il micro dettaglio, in notevolissima abbondanza,

(...) la quantità di dettagli finissimi che descrivono i movimenti dei componenti l'orchestra, i sospiri, le oscillazioni degli strumenti... tutto rappresenta un vero tripudio.

aiuta a entrare ed acquisire tutte le informazioni sonore che emergono da un brano così intimistico e introspettivo. I passaggi di pianoforte subiscono lo stesso destino appena descritto per la voce. Chiari tutti i meccanismi a partire dalla pressione sul tasto, passando dai leveraggi, fino ad arrivare al martelletto che impatta le corde; ci sono i pedali e c'è il loro effetto sul gruppo corde, c'è la compressione e la successiva espansione delle camere tonali, una vera goduria, una messe di informazioni per l'orecchio dell'ascoltatore.

13. Salvatore Accardo, Claudio Gonella e Bruno Canino, Paganini: "Three Duets For Violin And Bassoon MS130" (Salvatore Accardo Claudio Gonella e Bruno Canino, album: "Salvatore Accardo" 9 CD Box Set, Dynamic S.r.l. CDS715/1-9): lo Stradivari del maestro Accardo si staglia prepotente dal sottofondo (caratterizzato da un tappeto di rumore che definire inavvertibile è diminutivo), si erge a protagonista assoluto con una focalizzazione certissima e una presenza tridimensionale caratterizzata da un'altezza di emissione correttissima. L'estensione armonica emessa possiede un'articolazione su tutto veramente formidabile, la vibrazione di corda e la sollecitazione di archetto sono intensi e pieni, accompagnati da un effetto di corpo importante. La timbrica è corretta e naturale, senza irrigidimenti in corrispondenza degli acuti più estremi (e sappiamo benissimo che nei brani di Paganini ci sono eccome dei picchi estremi!). I saliscendi dinamici sono disegnati con controllo e pre-

cisione davvero importanti. Il fagotto che accompagna il virtuoso italiano è dinamico, corposo, articolato e incisivo.

Rivela una quantità di dettaglio impressionante, si coglie non solo perfettamente la distanza dal violinista ma ogni singola pressione sulle chiavi. Veniamo infine alle componenti di ricostruzione ambientale: grandi riverberi e dettagli fini provengono dalla scena sonora, tridimensionale e naturale, si riesce a distinguere alla perfezione la dimensione e le caratteristiche riflettenti o meno del mobilio circostante, l'immagine che ne deriva è riccamente descritta così come una sensazione "live" importantissima e perfettamente condivisibile.

14. Christopher Tin "Mado Kara Mieru" (Christopher Tin, "Calling All Dawns" Tin Works Publishing TW001): magnifico impatto di basso e grande informazione ambientale arrivano al punto di ascolto dall'attacco di questa traccia. La voce ha un timbro brillante e ricco in gamma media, è articolata e ben focalizzata. La discesa in basso con i grandi tamburi e l'orchestra che cresce imperiosamente è tenuta perfettamente a bada con piglio da grandissimo, quasi si fosse di fronte ad un finale con alimentazione indipendente e non ad un integrato. L'orchestra è potente, ricca, la trasparenza è notevole nonostante l'estrema energia che raggiunge l'esecuzione. Tutte le singole sezioni sono riconoscibili con estrema facilità. Il coro di voci maschili sottolinea ancora una volta la grande trasparenza e la capacità di risoluzione: ogni singola voce infatti è riconoscibile, dettagliata, articolata e ogni interprete ha abbondante aria attorno a sé.

CONCLUSIONI

Ho testato l'MA9000 non solo con dei diffusori classici ma anche con gli elettrostatici puri King Sound e con gli ibridi Martin Logan: soprattutto con questi ultimi mi ha impressionato, sfoderando doti di pilotaggio notevolissime e una riserva di potenza sempre disponibile alla bisogna. Gli abbiamo dato in pasto tutto quello che si poteva a livello digitale, dai file lossless ai DXD, dal DSD 64 fino al 256: ogni upgrade del suono è stato colto perfettamente, rendendolo asintoticamente sempre più vicino a quello percepito attraverso il collegamento al giradischi di riferimento. Non fatevi distrarre dai meravigliosi "occhi blu" di questa bestiolina, non è di certo in grado solo di sfoderare una muscolatura importantissima, il bello di questa nuova generazione di McIntosh è proprio la svolta che si è avuta sulla qualità, soprattutto in gamma alta e media, dove qualche tempo fa arrancavano rispetto alla concorrenza, considerata più raffinata e high end.

È proprio su questi argomenti che l'azienda di Binghamton ha cominciato a battersi e finalmente a dar filo da torcere di nuovo a tutti. L'articolazione in gamma media e la raffinatezza e il livello di microdettaglio hanno avuto una svolta importantissima, sgrezzando in maniera decisiva e indelebile quello che era considerato il timbro classico McIntosh, da tempo divenuto un lontanissimo ricordo. Se poi qualcuno si volesse divertire con un suono più colorato, ha a disposizione un equalizzatore a ben otto bande, con capacità di intervento che garantiranno di sicuro l'effetto "WOW" e i fuochi d'artificio da "Rave" selvaggio. Il discorso è sempre lo stesso, il prezzo è certamente un fatto-

re, eppure bisogna considerare che non comprenderete esclusivamente un amplificatore integrato di altissima qualità

e potenza, ma anche una sorgente di livello notevole, un pre fono di tutto rispetto, un ampli per cuffie di altissima qualità con un DAC che rivaleggia con componenti da molte migliaia di euro (ora modulare e upgradabile sia a livello hardware che software), che potrete collegare al vostro computer e ai vostri diffu-

sori, senza più sentire la necessità di passare a qualcos'altro per molti anni, il sogno dell'audiofilo pigro che è in ognuno di noi. ▼

IL MIO IMPIANTO

Sorgente Digitale per Musica Liquida: Mac Mini, iTunes con Engine Pure Music2, Audirvana Plus 3, convertitore D/A USB 24/192, EMM LABS DAC2X Cablaggio USB Kimber Kable Select KS2436Ag, USB Audioquest Coffee Dbs 7, RCA Audioquest Horizon Dbs 7;

Diffusori: Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame;

Sorgenti Digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, Lettore Ibrido DVD-DVDA-SACD-Blu Ray Labtek Oppo 105EU Tubes;

Sorgente Analogica: Giradischi Michell Gyrodec, Braccio SME 309, Testina Clearaudio Titanium MC, con Cablaggio Audioquest Wel Signature;

Preamplificatore: Convergent Audio Technology Legend, con Stadio Phono MM, MC;

Amplificatori Finali a Valvole: due McIntosh MC275 in configurazione mono;

Super Condizionatore di Rete: Emmebi Custom Made A.G. Signature 110/220 V;

Cavi di Potenza: Nordost SPM Reference;

Cavi di Segnale tra Pre e Finali Mono: Audioquest Horizon Dbs 72V;

Cavo di segnale tra CD VRDS-10 e Pre: Nordost SPM Reference;

Cavi di segnale tra Labtek Oppo 105EU Tubes e Pre: RCA Nordost Valhalla;

Cavo di Alimentazione Pre: Nordost Valhalla;

Cavo di alimentazione DAC Emm Labs: Nordost Brahma con terminazioni Furutech;

Cavo di alimentazione Oppo 105EU Tubes: Van Den Hul The MainsStream;

Cavi di alimentazione Finali: Nordost Valhalla;

Cavo di alimentazione CD Vrds-10: Nordost Shiva.

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

